



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi.



La storia di CLEYTON E ADRIANA

La forza dei laici! Coppia della Missione Belém: 4 figlie biologiche e 10 del "cuore", impegnati nell'Evangelizzazione dei lontani.

Cleyton: "...Ci siamo conosciuti 15 anni fa. Io ero di famiglia evangelica, amante del rock, capelli lunghi, pieno di piercing e tatuaggi. Lei, la prima di quattro fratelli stava vivendo la recente e dolorosa morte della mamma."

Adriana: "Fu durante una 'festa in un garage' che ci siamo conosciuti e cominciammo a frequentarci. Dio ha unito i nostri cammini nonostante fossero ben sviati. Cleyton aveva problemi di alcool, sigarette, droghe... Io non ero molto santa! Fra 'baci e sberle', 'fine e riinizi', 'litigi e discussioni', la relazione continuava, nel modo tipico del "mondo".

Cleyton: Mancava Dio in mezzo a noi. Ci amavamo, ma non era sufficiente il nostro amore umano. Oggi capiamo che solo la grazia di Dio può rendere stabile un matrimonio. Comunque continuavamo finché Adriana rimase incinta della nostra prima figlia. Non avevamo principi di fede, ma decidemmo di assumere le nostre responsabilità e andare a vivere insieme in una stanza messa a disposizione dai miei genitori.

Adriana: Poco dopo, affittammo una casa e cominciai la dura battaglia contro le droghe. Cleyton si liberava dal crack, ma cadeva nell'alcool e in altre droghe... Era litigio e lotta ogni giorno. In questo "clima" è nata la nostra seconda figlia, che ha sofferto ancora di più per il clima che ha trovato. Un momento sembrava che Cleyton avesse smesso, ma poi scoprii che usava cocaina, di nascosto da me.

Cleyton: Io lottavo e non riuscivo. Ho sperimentato sulla mia pelle che, senza Dio, non si riesce a uscire dal tunnel scuro della droga. Per la misericordia di Dio, cominciarono ad arrivare i primi inviti per partecipare ad un "INCONTRO DI SPOSI CON CRISTO". Ringrazio Dio per la perseveranza e pazienza di chi ci invitava. Furono necessari 2 anni di inviti. Eravamo tanto ciechi che non immaginavamo esistesse la luce. Non credevamo in niente.

1

Adriana: Il miracolo avvenne, partecipammo a questo ritiro e Dio iniziò a entrare nella nostra vita, ma ancora non riuscivamo a liberarci dalla scia di peccato: birra, sigarette, qualche canna ogni tanto...(Cleyton).

Finché un giorno partecipammo a un incontro carismatico di "Cura e liberazione". Questa volta Dio riuscì a entrare in pieno nella nostra vita. Cleyton si tolse tutti i piercings, si era già tagliato i capelli, smise di fumare e cominciammo a rendere ben fermo il nostro cammino. Così arrivò la nostra 3^a figlia e noi arrivammo al MATRIMONIO IN CHIESA.

Cleyton: Camminando con Dio, scoprii che potevo mettere a servizio le mie "capacità" musicali: entrai in un ministero di "reggae" nella chiesa e conobbi la Missione Belém per una evangelizzazione fatta nella "FEBEM".

Continuammo, insieme alla Missione Belém, nelle successive missioni: in piazza Silvio Romero (SP) con 500 giovani che si riunivano per usare droga, senza che nessuno facesse niente; missioni con la gente di strada...

Adriana: Camminavamo con gioia sempre più profonda. In me e in Cleyton cresceva il desiderio di pregare. Prima del lavoro, lui trovava il modo di passare nella cappellina della Missione Belém, nella favela e fare un po' di adorazione. Iniziammo a fare insieme il Diario Spirituale. In questo clima di pace arrivò la nostra 4^a figlia.

Cleyton: Da un lato ci preoccupava questa "crescita" della famiglia: sarà che riusciremo? Adriana lavorava in banca ed io come tecnico di internet. Nello stesso tempo, Dio ci stava facendo sentire, in modo forte la sua voce. Nonostante la paura, sentivamo che le pareti della nostra casa dovevano aprirsi, 4 figlie erano molte...ma non bastavano!

Adriana: Cominciammo a frequentare la Casa Nazaré della Missione Belém, che accoglie i bambini che vengono dalla strada. Questo ci dava una gioia immensa e piaceva anche alle nostre figlie, non avevano paura che qualcuno potesse rubare il nostro "affetto", amavano vedere i bambini che venivano dalla strada,



La famiglia della Missione Belém: Cleyton e Adriana è composta dalla coppia, da 4 figlie biologiche e 10 figli "del cuore" accolti con affetto e amore.

felici, facevano amicizia e i rapporti si facevano sempre più forti.

Cleyton: Dopo un po' di tempo che frequentavamo la casa Nazaré, avendo lasciato anche il lavoro per offrire la mia disponibilità totale, nella casa ci fu una "mini-ribellione", una esplosione di rivolta inaspettata, più che contro di noi, contro la vita di sofferenza e abbandono che i bambini avevano vissuto. Tutti pensavano che ci saremmo ritirati, vedendo come era difficile ma, al contrario, Dio mise in noi una forza immensa e io ed Adriana ci dicemmo uno all'altro: "Questi bambini hanno proprio bisogno di un padre e di una madre!" e così prendemmo la decisione di fare della nostra casa una "CASA FAMILIA CHE ACCOGLIE". Oggi abbiamo 15 figli: 4 della "pancia" e 10 "del cuore".

Adriana: É grande la gioia di essere riconosciuti come papà e mamma. Sembra quasi che i bambini rinascano per l'affetto che sentono. Penso, ad esempio, a Helí, che quando arrivò in casa non diceva neppure una parola, voleva solo stare in braccio e piangeva, oggi corre felice, fa qualche marachella e non ha paura di niente...

Cleyton: É una grande soddisfazione vedere tutti i bambini, nostri figli, che si trattano come veri fratelli, prendendosi cura gli uni degli altri... e di noi.

A volte, poche volte, avviene che il giudice "restituisce alla famiglia" un bambino e deve ritornare alla propria casa. Quando questo è un bene, siamo felici, pur sentendo una grande stretta al cuore. Ma la gioia più grande è sapere che stiamo rispondendo a una chiamata di Dio come coppia di laici, compiendo la nostra missione in questa società che soffre e sentiamo Dio, molto vicino, che si preoccupa di noi ogni giorno!



La grande famiglia di Cleyton e Adriana con le figlie naturali e tutti i bambini accolti dalla strada, insieme al Vescovo Mons. Pedro Luis Stringhini, grande "padre" e "amico" della Missione Belém fin dall'inizio.